



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
NOVEMBRE-DICEMBRE 2010 ISSN 1970-4410 N. 44 SERIE 2010

Un Movimento internazionale con il Mediterraneo “al centro”

Carlo Costalli (*)

In molti convegni e conferenze sul Mediterraneo si discute sulle prospettive commerciali e sulle modalità per aumentare gli investimenti nei Paesi delle sponde Sud ed Est. Ma rispetto alla strategia di partenariato del 1995 che voleva fare dell'area euro-mediterranea uno spazio di pace, sicurezza, prosperità condivisa e dialogo, molto resta da fare.

Le sponde Sud ed Est hanno molte risorse energetiche, eppure il Mediterraneo rischia di essere solo un luogo di transito per il 30% del traffico navale mondiale, a meno che le economie del Bacino non sappiano svilupparsi fino a far fronte alla concorrenza globale. Se i Paesi del Sud e dell'Est del Bacino hanno retto alla crisi è perché hanno potuto contare, insieme allo scarso inquinamento da prodotti tossici nelle loro banche, sulla vitalità, la creatività, l'adattabilità della loro gente: qualità visibili anche nei nostri immigrati. E su questo bisogna puntare. Non a caso il MCL (con i suoi Servizi) ha aperto in alcuni di questi Paesi centri per la formazione e l'informazione sia per chi vuole emigrare sia per chi rientra; sedi di Patronato, iniziative concrete di cooperazione, ricerche sul campo: dalla Bosnia a Gerusalemme e al Libano, da Amman all'Eritrea e al Marocco, e adesso anche a Cipro, sempre in collaborazione con partners locali.

L'Italia è diventata il primo partner commerciale dell'Unione Europea nell'area. Le nostre imprese, grandi e piccole, stanno investendo ed intendono investire per diverse decine di milioni nei prossimi anni. Noi riteniamo, però, che sia urgente affiancare agli investimenti una solida responsabilità sociale di impresa fatta di partecipazione strutturata dei lavoratori, di contrattazione, di garanzie sociali come quelle che i lavoratori europei hanno conquistato nel corso dell'integrazione comunitaria.

Quanto ai programmi dell'UE per il Mediterraneo, sono strumenti importanti, ma devono essere sottratti al formalismo di una burocrazia spesso insensibile ai mutamenti sociali e reindirizzati *in primis* allo sviluppo umano.

Segue a pagina 2



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI



“PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI E LA NUOVA ECONOMIA SOCIALE IN EUROPA”

in collaborazione con la Fondazione Italiana Europa Popolare



e con il contributo dell'Unione Europea



IL SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI EUROPEI DI MILANO

Nell'interno:

TORINO: ATTREZZI PER LA RIPRESA

ISLAM: UNA LINGUA COMUNE PER FAR CRESCERE LA FIDUCIA

AD ANTONIO COSTANZO LA PRESIDENZA ONORARIA
DEL MCL-GERMANIA

VERSO LA PRIMA CONFERENZA NAZIONALE PER
L'IMMIGRAZIONE

RAFFORZARE LE TRADIZIONI ITALIANE NEGLI USA

Segue dalla prima pagina

L'Italia dovrà utilizzarli meglio e ampliarli con risorse proprie e giusta flessibilità: in tal modo potrà davvero essere un 'ponte' tra i Paesi delle sponde Sud ed Est ed il cuore dell'Europa. Dovrà però agire come 'sistema-Paese', con progetti coerenti in cui proporre anche i suoi metodi di gestione, l'esperienza dei distretti, le tecnologie migliori, la formazione del personale, le relazioni di lavoro, l'attenzione al territorio. Progetti che tengano anche conto che i Paesi delle sponde Sud ed Est hanno ancora un *trend* demografico 'vivace'.

Quello dell'immigrazione è un problema che va gestito dal Ministero del Lavoro, non da quello degli Interni. L'Europa ha un saldo demografico negativo che comporterebbe una crescita economica altrettanto negativa se non ci fosse l'apporto degli immigrati.

Occorre allora sposare la logica della costruzione di un mercato del lavoro mediterraneo, in cui l'immigrazione rappresenti un fattore circolare da governare attraverso regole condivise. C'è dunque bisogno di *governance* ma anche di formazione. E' in questo contesto che le organizzazioni dei lavoratori assumono un ruolo di primissimo piano nell'aiutare a gestire questi processi. E' però fondamentale uscire dalle ristrettezze della prospettiva nazionale per ampliare il raggio di azione al di fuori dei nostri confini. Il MCL lo sta facendo anche in altre parti del pianeta: dal nord America al sud-est dell'Europa, Romania e Moldavia in particolare, cooperando attivamente con i Paesi del Mediterraneo e, soprattutto, con le organizzazioni dei lavoratori esistenti sul luogo.

Il MCL farà la sua parte con un occhio particolare alle chiese cattoliche, impegnate per la pace e per il dialogo, che operano in quelle realtà spesso difficili. Le opere a Sarajevo con Napredak e a Gerusalemme ed Amman con il Patriarcato Latino di Gerusalemme costituiscono già esempi concreti e ben visibili sul territorio.

Un Movimento 'internazionale' con il Mediterraneo al 'centro'.

(*) *Presidente Movimento Cristiano Lavoratori*

Il Sinodo dei Vescovi in Medioriente

Evangelizzare la Terra Santa

Si è tenuto in ottobre il Sinodo dei Vescovi (Assemblea Speciale per il Medioriente) che ha affrontato nelle due settimane dei lavori il tema *"La chiesa cattolica nel Medioriente: comunione e testimonianza"*.

Il Santo Padre ha invitato i fedeli che abitano nella regione mediorientale a diventare "costruttori di pace e riconciliazione a beneficio di tutta la società". Dal Sinodo, il richiamo all'urgenza della nuova evangelizzazione anche nella terra in cui è vissuto Cristo.

Durante i lavori del Sinodo, il Presidente del MCL Carlo Costalli ha incontrato (accompagnato dal Segretario generale MCL, Antonio Inchingoli) il Patriarca dei latini di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, con cui ha concordato un importante progetto di cooperazione che impegnerà il MCL per tutto il 2011 e si concluderà nella primavera del 2012, quando il MCL organizzerà, per ricordare i 40 anni della sua nascita, un grande pellegrinaggio in Terra Santa.



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Ho 'voglia' di parlarvi della Settimana sociale.

Prima di tutto perché ha visto il nostro Movimento impegnato e protagonista, sia nella fase preparatoria, a livello associativo; sia durante i lavori svolti a Reggio Calabria.

Siamo stati presenti con una delegazione, assegnataci come numero, dal Comitato, ma anche con il servizio richiesto al Presidente del MCL per coordinare i lavori della prima Commissione. Ai giorni che hanno preceduto l'Assise calabrese, ci siamo preparati per scoprire il ruolo che viene affidato ai cristiani impegnati nella Chiesa, al ser-

vizio della società. So che in tutte le province i temi della Settimana Sociale 2010 sono stati discussi con grande attenzione. La lungimiranza del nostro Movimento ha dedicato i giorni di Senigallia per puntualizzarne le problematiche emergenti e dare corpo a un documento, che presentasse le risultanze del nostro discutere da cristiani. Non vi nascondo che la rilevanza delle nostre considerazioni trova ancora oggi spazio a riflessioni formative ed informative. Mi permetto consigliarvi la lettura, se vi mancassero le copie chiedetele alla Sede nazionale.

Quello però che vi suggerisco, è cominciare il vero cammino delle Settimane Sociali nelle nostre realtà territoriali per evitare che come tutte le cose belle siano destinate ad essere conservate 'troppo bene'; si evita di usarle perché non si 'sciupino'.

La sostanza dei temi proposti durante l'Assise, ci induce ad approfondire il percorso della

nostra vita personale e quella del Movimento. Come possiamo allora metterci al passo con i tempi o, come mi piace dire, esercitare la profezia del Movimento per precedere i bisogni che oggi emergono dalla nostra società. Siamo spettatori di povertà preoccupanti! Per questo noi, cristiani impegnati, dobbiamo con grande energia, riportare al centro la speranza di cui siamo testimoni; attingendo alla fede che ci fortifica, ma proiettandola con la carità verso l'uomo, verso gli uomini, verso ciò che ci circonda. Mettiamoci in viaggio.

Il Movimento, anche ora, con saggezza, si fa 'viandante' accompagnando chi è sfiduciato, attingendo la forza e offrendo la 'passione' che è disponibilità, fino ad Emmaus. Troverà poi tutti nella 'Gerusalemme' quotidiana, centro del nostro impegno cristiano.

Don Checco

La 46^a Settimana Sociale dei cattolici italiani

A colloquio con Diotallevi

“Un nuovo modo di essere Chiesa”

Ettore Colombo

“Abbiamo sperimentato un modo nuovo di essere Chiesa, facendo i conti con le cose così come sono”, spiega Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali della Cei che si sono tenute a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre scorso, sotto il titolo *‘Cattolici nell’Italia di oggi, un’agenda di speranza per il Paese’*, tracciando così le conclusioni dell’appuntamento: questa la “chiave dell’opera di discernimento fatta dagli oltre 1.200 delegati, il primato della vita spirituale”. Per Diotallevi, l’incontro di Reggio Calabria ha testimoniato che “c’è gente che ha una forte passione per il bene comune”. “Non si tratta di una lobby – puntualizza – ma di un gruppo di persone che ha una grande passione, e anche una discreta esperienza, del bene comune”. “Non possiamo chiedere coperture – ammonisce il sociologo –: siamo noi la prua della nave di una nuova generazione che si misura con l’onere di un pensiero nuovo e di un’azione nuova, che il Papa ci ha chiesto nell’enciclica *Caritas in Veritate*”. Il ‘popolo’ di Reggio Calabria, ricorda Diotallevi, “ha un’agenda comune da cui partire, una piccola strada per arrivare dal particolare al generale”. “Il primo compito del Comitato, tornati a casa – assicura il sociologo – sarà quello di raccontare ai vescovi quello che è successo, in termini di conquiste e di problemi”, attraverso il documento conclusivo stilato a Reggio Calabria.

Molti hanno chiesto a Diotallevi – che, assieme al segretario del Comitato organizzatore Edo Patriarca, ha incontrato, nei lavori preparatori delle Settimane sociali, diversi partiti ed esponenti politici (i presidenti di Camera e Senato Fini e Schifani, l’Udc con Casini, il Pd con Bersani, etc.) – proprio dei rapporti tra Settimane sociali e politica. “La politica non ha il monopolio del bene comune, ha un compito specifico”, spiega il professore: “l’incontro tra la Chiesa e la società avviene non solo ai vertici, ma nella quotidianità”, riferendosi a “quell’impasto caratteristico del cattolicesimo italiano, nelle sue radici vitali”, di cui le Settimane sociali “sono state uno specchio”. “Declinare qui, oggi, per il nostro Paese, la nozione di ‘bene comune’: questo è, per il sociologo, lo scopo delle Settimane sociali, la cui ‘impostazione’ particolare “ha consentito il sereno reingresso della politica, nei nostri soggetti e nei nostri oggetti”. Alla radice “dell’agenda proposta dal documento preparatorio non c’è tanto la Dottrina sociale della Chiesa, ma i soggetti di essa. C’è nel nostro Paese un congruo numero di soggetti capaci di battersi per il bene comune, e intenzionati a farlo; che con garbo ed educazione sanno parlare il linguaggio della franchezza; e che sanno usare lo zoom”. Sono tre, infatti, per Diotallevi le ‘scommesse’ che le Settimane sociali di Reggio Calabria “hanno



provato a vincere”. La prima è quella di “rappresentare un movimento centripeto in un’Italia che si spezzetta”. La seconda è di saper utilizzare “un linguaggio più franco in un dibattito pubblico perché all’insegna di quella ‘parresia’ che è la ‘franchezza’ evangelica, la quale parte dallo sforzo di dire le cose come stanno”. La terza scommessa da vincere, infine, è per il sociologo quella di “usare al massimo lo zoom in positivo”, sapendo cioè mettere a fuoco i vari problemi. “Nel dibattito pubblico si sfuma – ha precisato Diotallevi –; noi con l’agenda facciamo lo sforzo inverso, usando lo zoom per domande dalla cui risposta dipende la capacità dell’Italia di riprendere a crescere, come condizione per servire il bene comune, oggi e qui”. Sempre in merito al rapporto con il potere, esso per Diotallevi dev’essere decentrato e non assolutizzato perché “ogni volta che un potere o un sistema di potere si fa assoluto ed autonomo la dignità della persona umana è messa radicalmente a

repentaglio”. “Nessuna dinamica istituzionale – aggiunge – può pretendere autonomia assoluta, né l’esercizio di alcun potere può sottrarsi a specifiche forme di responsabilità ed a un efficace regime di imputabilità”. Inevitabile, con Diotallevi, affrontare un tema cruciale nell’agenda del Paese: la riforma federale dello Stato. “Quella del federalismo – spiega il sociologo – è una riforma delicata sotto diversi profili, anche perché irreversibile. La coerenza che chiediamo a questa riforma è misurata innanzitutto da criteri derivanti dal principio di sussidiarietà in tutta la sua portata ‘verticale’ ed ‘orizzontale’. A queste condizioni, il federalismo non è il problema, ma la soluzione anche a tanti abusi e a tanta cattiva amministrazione. La prospettiva del bene comune – continua Diotallevi – ci consente di non scambiare per solidarietà gli automatismi di una spesa pubblica improduttiva e clientelare, e ci consente anche di non prendere per federalismo la moltiplicazione di micro-statalismi: non c’è federalismo senza accorciamento della catena tra chi preleva e chi spende denaro pubblico, senza trasparenza e responsabilità delle politiche perequative, senza liberalizzazioni, senza abbandono del controllo di comuni, province e regioni sulle troppe aziende pubbliche e semipubbliche, senza welfare sussidiario”. Ecco perché, conclude Diotallevi, “se oggi, come Chiesa e come cattolici ci battiamo senza riserve per la libertà religiosa ovunque nel mondo, è anche perché l’unità d’Italia (con i caratteri che conosciamo, inclusa la recente versione della soluzione concordataria) ha aiutato a dare un significato nuovo e più profondo al principio della *libertas ecclesiae*”.



La 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani

Intraprendere, responsabilità di tutti

Noè Ghidoni (*)

Un po' stupisce, ma al tempo stesso consola, che al termine dell'introduzione ai lavori del gruppo *"Intraprendere nel lavoro e nell'impresa"* della 46ª Settimana sociale sia proprio un giurista, un 'tecnico' impegnato ai più alti livelli di responsabilità, come il prof. Michele Tiraboschi, a dire che la prima grande riforma che abbiamo ancora da compiere in Italia, prima di tutte le altre, è quella di "tornare a dare un senso al lavoro", ricordandoci *"il valore e la dignità del lavoro, di qualunque lavoro, compreso quello manuale oggi tanto snobbato, purché fatto con passione e motivazione. Di quel lavoro, anche il più umile e il più semplice, attraverso il quale ogni persona sviluppa la propria personalità, coltiva i propri talenti e fornisce un imprescindibile contributo all'opera di Creazione"*.

Consola in quanto è la riprova della bontà del filo conduttore dell'impegno del MCL, che ci ha

na volontà e la capacità di lavorare e di produrre idee nuove, quando c'è "spaesamento".

Ecco, allora, tornare la questione dei 'soggetti' in grado di portarci fuori da questa palude: la famiglia, tanto bistrattata quanto capace di essere soggetto di sussidiarietà piena, se solo avesse la possibilità di dispiegare tutte le sue potenzialità; i corpi intermedi e le realtà associative che devono articolare una rappresentanza "più paritaria e me-



sempre portato a ritenere che non vi sia azione dell'uomo o fatto non ispirato da principi e valori; e, allo stesso tempo, non vi sia valore che non possa essere concretamente applicato nella vita e nelle questioni di ogni giorno.

Inoltre offre sostegno a quanto il MCL aveva indicato nel contributo predisposto per le Settimane sociali e cioè che, riguardo alla necessità di ripresa del nostro Paese (in tutti i sensi), l'intraprendere non sia da considerare un fatto esclusivamente imprenditoriale, ma ancor prima umano e che a "intraprendere" non possa essere solo il sistema economico ma l'intero Paese. Il nostro problema è che non si può veramente intraprendere quando le energie morali della nazione sono indebolite, quando serpeggia l'incertezza sui valori fondamentali, quando si guarda al futuro con preoccupazione, quando un sottile malessere mina la buo-

no asimmetrica" rispetto alle tradizionali forme di rappresentanza politica (L. Ornaghi).

A famiglia e rappresentanze sociali la responsabilità di diventare il 'nuovo' motore della crescita, con passione e con quella competenza e preparazione che non sempre sono presenti. Lo dimostra il fatto che alcune prospettive di riforma nel nostro Paese sono state ostacolate da letture ideologiche e di parte (sia favorevoli sia contrarie) impedendone la stessa conoscenza e, dunque, la possibilità di applicazione e implementazione. L'esempio è quello della legge Biagi, operativa nella sua parte iniziale ma ancora incompleta, in particolare per le questioni della rappresentanza, delle relazioni industriali, dello Statuto dei Lavori e degli ammortizzatori sociali, nonché per quanto riguarda le coperture previdenziali dei periodi di lavoro 'flessibile' in particolare nel mondo giovanile, il più pe-

nalizzato dalla mancanza di vere riforme. Ed è proprio sul tema della flessibilità in entrata e in uscita dal mondo del lavoro che si registra ancora un certo dibattito, come il presidente Costalli (cui era affidato il compito di guidare lo specifico gruppo sull'intraprendere) ha ben riassunto nella sua relazione finale all'Assemblea di domenica 17, poco prima del messaggio del Papa.

Un dibattito che certamente deriva da oggettive situazioni di difficoltà, dovute essenzialmente al difficile periodo economico rispetto al quale si intravedono timidi segnali di ripresa che tuttavia non comportano un calo della disoccupazione accumulata in questi anni. A tutto questo, si deve poi aggiungere una tendenza a interpretare tutte le questioni partendo da un pre-giudizio dettato dall'appartenenza politica, prima ancora che dal merito delle questioni: proprio questa abitudine deleteria impedisce l'affermarsi delle buone riforme, delle buone prassi, delle belle realtà che pure nel nostro Paese ci sono: anche al Sud, come il progetto della Cei *"Policoro"* dimostra e attorno al quale, a Reggio Calabria, si sono avute tante e valide testimonianze.

Quando il MCL insiste sul tema della formazione, fa riferimento a questa esigenza di conoscenza da cui deriva la competenza necessaria per intervenire con autorevolezza sulle difficili questioni incombenti. Questo vale ancor più se si pensa alla necessità di una "nuova classe dirigente": un'esigenza cui hanno fatto riferimento, nei loro interventi, sia il card. Bagnasco che il prof. Ornaghi.

Nel suo consuntivo finale il presidente Costalli ha anche riferito delle principali sottolineature che gli intervenuti (ben 75) avevano espresso nel gruppo: necessità di maggior attenzione ai temi ambientali, perché va tutelato e conservato ciò che ci è stato affidato, assicurando continuità a quanto è stato creato; rispetto complessivo della legalità per superare la gravissima piaga del lavoro nero (5 milioni, secondo Tiraboschi) che toglie risorse e tutele; indilazionabilità di una riforma fiscale che passi obbligatoriamente da un'imposizione sulla famiglia proporzionata al numero dei componenti (con ciò appoggiando la proposta del *Forum delle Associazioni Familiari*), insieme ad una drastica riduzione dei costi sul lavoro non limitata solo alla parte di produttività. Un'unanime e forte condanna, infine, è stata espressa nei confronti dell'evasione, definita "colpa grave" e macigno che pesa sulle possibilità di ripresa.

(*) – Vice Presidente nazionale MCL

Per testi e filmati degli interventi alla "Settimana sociale": www.settimanesociali.it

La 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani

Cattolici: in politica senza complessi di inferiorità

Ettore Colombo

L'obiettivo era quello di stilare un' "agenda di speranza" per il futuro dell'Italia. Un compito 'alto' che forse ha scoraggiato il mondo dei *mass media* che, al di là dei *media* cattolici (quotidiano *Avvenire*, agenzia *Sir*, tv *Blu Sat*), ha dedicato ben poco spazio e pagine all'evento, ma che è stato invece molto seguito dal variegato e vivacissimo mondo cattolico delle diocesi, delle associazioni, delle parrocchie e delle Caritas italiane, che si è riunito dal 14 al 17 ottobre scorso a Reggio Calabria per la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. Ecco perché, al di là dell'eco sui *media*, è stato proprio a Reggio Calabria che si sono iniziate a tracciare le bozze di quello che vuole essere un rinnovato impegno pubblico – in politica, certo, ma non solo: anche nel sociale – della Chiesa nella società italiana.

“Il mondo cattolico – ha ammesso il presidente delle Acli, Andrea Olivero – deve ancora imparare a confrontarsi, accettando che ci possano essere posizioni diverse, contrasti anche secchi, pur non significando che non si abbiano valori comuni”. Dalle approfondite discussioni dei diversi gruppi di lavoro (scuola, immigrati, riforme, lavoro) che si sono susseguiti a Reggio Calabria e che hanno visto impegnati lungo tutto il giorno i 1200 delegati in rappresentanza di tutte le diocesi italiane, sono però emersi alcuni punti fermi e condivisi: la scuola, da rilanciare sotto forma sia di “responsabilità educativa” che di “sostegno alla genitorialità”; la condanna dell'evasione e dell'elusione fiscale; la richiesta di dare la cittadinanza ai figli degli stranieri immigrati, permettendo alle ‘seconde generazioni’ di sentirsi autenticamente italiani; la richiesta di diritto di voto, almeno alle amministrative, degli stranieri, e il loro coinvolgimento nel servizio civile.

In merito al tema ‘caldo’ riforme e politica, nella sessione più attesa e che ha visto la partecipazione di un folto gruppo di parlamentari (quasi tutti di Pd, Api e Udc, nessuno del Pdl) è rimbalzata in modo palese l'insoddisfazione per una legge elettorale che crea un deficit di rappresentatività: deficit che, come ha denunciato il rettore dell'Università Cattolica Lorenzo Ornaghi, coinvolge non soltanto il ‘meccanismo’ elettorale ma l'intera dinamica politica.

E se nei primi due giorni di lavoro, dominati dal messaggio del Papa e dalla relazione introduttiva del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, il ‘teatro’ scelto per l'incontro dei cattolici – quella città di Reggio Calabria dove la ‘ndrangheta negli ultimi mesi ha alzato il tiro nel suo attacco ai giudici e alle istituzioni – è rimasto un po' sullo sfondo, la ferma e dichiarata volontà del mondo cattolico di lavorare, tutti insieme, per “l'educazione alla legalità” e per scalfire il tessuto sociale in cui prospera la malavita organizzata, è emersa con forza. “La Chiesa – ha sintetizzato don Pino de Masi dell'associazione *Libera* – deve impegnarsi “nell'antimafia del giorno prima”.

Un altro dei temi che ha dominato il dibattito è stato quello della crisi economica: da una parte è emersa con forza la solidarietà e la vicinanza al sindacato cattolico per eccellenza, la Cisl, e la preoccupazione per le intimidazioni e le violenze che si sono moltiplicate, negli ultimi mesi, contro quel sindacato; dall'altra, accanto alla denuncia dell'evasione fiscale, è stato messo l'accento sulla necessità di stimolare il protagonismo economico dei singoli, superando una mentalità di attesa di un aiuto dallo Stato, nella forma di un posto fisso che si trasforma spesso, specie al Sud, in strumento per il voto di scambio; ma non è mancato l'accento – messo soprattutto dal presidente del MCL, Carlo Costalli – sui temi della partecipazione e responsabilizzazione del lavoratore nei destini dell'impresa come sulla necessità di una riforma fiscale che avvantaggi la famiglia e il lavoro (quoziente familiare). E' stato anche affrontato il rapporto con il potere, un potere che va decentrato e non assolutizzato perché, come ha sintetizzato il segretario delle Settimane Sociali, il professor Luca Diotallevi, “ogni volta che un potere o un sistema di potere si fa assoluto ed autonomo la dignità della persona umana è messa radicalmente a repentaglio”. “Nessuna dinamica istituzionale – ha aggiunto – può pretendere autonomia assoluta”. E così, se è vero che, di fronte al sommovimento politico attuale, non sono arrivate proposte concrete, da parte delle Settimane so-

ciali è stata però sottolineata la necessità di salvaguardare il principio della solidarietà all'interno della trasformazione federalista e la necessità di promuovere una maggiore trasparenza e democrazia interna nei partiti.

Del resto è stato lo stesso Papa Benedetto XVI a dire, nel messaggio finale inviato alle Settimane sociali, che “la ricerca per il bene comune deve costituire il riferimento sicuro per l'impegno dei cattolici nell'azione sociale e politica” e a ribadire l'invito accorato già rivolto ai convegnisti: impegnatevi in politica senza complessi di inferiorità. Perché, come ha scritto l'agenzia cattolica *Sir*, “questo non è il tempo delle paure e delle lamentele, ma delle responsabilità e del coraggio” tante volte dimostrato dai cattolici.




UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2010 - ORE 18.00

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

LA CHIESA NEL DIALOGO MULTICULTURALE

SARAJEVO
BEIRUT
GERUSALEMME



Stefano Costalli
con la collaborazione di
Francesco N. Moro



Largo Fra Agostino Gemelli, 1 - Milano
Sala Maria Immacolata (ingresso lato Aula Magna)

A Torino dibattito MCL su ripresa economica e federalismo fiscale

Attrezzarsi per la ripresa

“Il problema della produttività è un problema reale. Va affrontato da tutti con trasparenza senza farne oggetto di un’opposizione ideologica e populista, sia a livello politico che sindacale”, è quanto ha affermato Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, intervenendo il 25 ottobre a Torino, a un convegno organizzato dal MCL in collaborazione con la Fondazione Italiana Europa Popolare, sui temi della ripresa economica. Con riferimento alle recenti dichiarazioni televisive di Sergio Marchionne, e alle difficoltà degli imprenditori che vogliono investire in Italia, Costalli ha affermato: “Il tema vero da affrontare è quello della partecipazione dal livello delle decisioni aziendali fino alla ripartizione degli utili (non solo il salario di produttività in cambio del pieno utilizzo degli impianti): su questi temi Marchionne deve dire una parola chiara, vista la disponibilità a trattare di Cisl e Uil”.

Costalli, aprendo i lavori del Convegno intitolato “*Attrezzi per la ripresa – dall’estraneità alla collaborazione: politica, lavoro, impresa e finanza verso il federalismo e l’economia sociale di mercato*” ha sottolineato come la recente crisi economica abbia “evidenziato tutti i limiti di un sistema economico-finanziario che ha dato a molti l’illusione di poter guadagnare senza impresa e senza lavoro, semplicemente investendo e speculando. Ciò ha creato danni rilevanti con una crescita della disoccupazione e un disagio sociale che continua a registrare gravi ricadute sulle società e sulle nazioni coinvolte. Inoltre ha prodotto una distorsione del significato del lavoro e della produzione del reddito, che si riflette in modo negativo sui modelli organizzativi dell’impresa e sulla qualità del lavoro. Ci confrontiamo con una crisi che non è, e non è stata, un incidente o l’interruzione di un ciclo, ma rappresenta il limite di un modello fino ad ora ampiamente diffuso e, per questo, doppiamente dannoso”.

“Di fronte al persistere della crisi economica, anche se un po’ attenuata, la riduzione del deficit e la lotta agli sprechi è più che giusta – ha continuato Costalli –, ma occorre ammettere che nessuna politica dei tagli è, da sola, in grado di rilanciare l’economia. Una politica di rigore è fine a se stessa e serve solo a tappare temporaneamente i ‘buchi’ se non tende a sostenere e a rilanciare lo sviluppo vero del Paese. Ritorna, allora, l’esigenza di non rimandare ulteriormente giuste e condivise riforme ‘di sistema’ investendo sull’economia e sul lavoro reali, ad iniziare da una riforma fiscale che accentui la lotta all’evasione fiscale (vera piaga dell’Italia!) ed abbia al centro la famiglia e il lavoro. E’ comunque indispensabile ricreare un clima di collaborazione tra tutti gli attori. L’occasione offerta dal federalismo è certamente da cogliere per recuperare l’evidente deficit di responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche ed il conseguente degrado delle infrastrutture dei servizi verso le persone e le famiglie nell’uso inappropriato del territorio e dell’ambiente”.

Il prof. Giancarlo Pola, docente di Scienza delle Finanze all’Università di Ferrara nonché Preside della Facoltà di Economia e componente della

Commissione Tecnica Paritetica per l’Attuazione del Federalismo Fiscale, ha illustrato in termini sintetici il percorso che ha portato il nostro Paese ad adottare la formula federale, anche se limitata al federalismo ‘fiscale’.

“Applicando una norma voluta dal centro-sinistra (L. 3/2001) il Governo Berlusconi ha approvato una legge d’avanguardia (la L. 42/2009) che intende apportare responsabilità ed efficienza al sistema dei livelli di governo italiano”, ha affermato Pola. “Come? Innanzitutto attribuendo a Comuni, Province, Regioni poteri fiscali e non solo ‘aspettative di risorse dall’alto’; in secondo luogo garantendo

la copertura integrale delle spese (sanità, welfare, istruzione, trasporto locale), purché queste siano sostenute entro dimensioni standard. Per ottenere tali risultati i decreti attuativi della L. 42/2009 prevedevano anche una certa ‘rivoluzione’ del sistema tributario (vedi ‘cedolare secca’)”.

Ai lavori sono intervenuti anche il prof. Giuseppe Bracco, della Facoltà di Economia dell’Università di Torino e l’On. Vito Bonsignore vice presidente del gruppo PPE-UE.

Il dibattito è stato concluso dall’intervento del presidente del MCL-Piemonte, Mauro Carmagnola che ha concluso il dibattito.



**ATTREZZI
PER LA RIPRESA**

**DALL'ESTRANEITÀ
ALLA COLLABORAZIONE:
POLITICA, LAVORO,
IMPRESA E FINANZA
VERSO IL FEDERALISMO
E L'ECONOMIA SOCIALE
DI MERCATO**

in collaborazione con la

FONDAZIONE ITALIANA
**EUROPA
POPOLARE**

Intervista a Izzedin Elzir, Presidente dell'Ucoii

Islam: una lingua comune per far crescere la fiducia

Giacomo Guerrini

Nei giorni scorsi l'amico giornalista Giacomo Guerrini ha intervistato per *Traguardi Sociali* Izzedin Elzir, presidente dell'Unione delle Comunità e delle organizzazioni islamiche in Italia, il quale descrive i rapporti fra comunità islamica e esperienza italiana sotto vari profili. Elzir – che è stato fra i protagonisti, nello scorso mese di giugno, del dibattito svoltosi a Milano tra i vertici del MCL e dell'UCOII – ha sottolineato alcuni aspetti che, ritiene, avvicinerebbero il mondo islamico a quello occidentale soffermandosi su temi di stretta attualità come il ruolo della donna, dei musulmani in Italia e del dialogo interreligioso.

E' passato qualche mese dall'incontro di giugno che ha visto protagonisti Mcl e Ucoii. Avete registrato dei risultati, delle novità da allora?

Certamente ci sono stati dei frutti. Per noi è stato un momento positivo e molto ricco di prospettive. L'apertura di una realtà importante a livello nazionale come il MCL per noi è stato un segno importante: abbiamo conosciuto una dimensione nuova della nostra società, quella italiana. Abbiamo avviato una collaborazione per cambiare in meglio il futuro del nostro Paese.

Lei rappresenta un milione e mezzo di musulmani che chiede con forza di recitare un ruolo da protagonista in Italia. Ci sono degli ostacoli su questo cammino? A che punto siamo?

Vorremmo realmente che i nostri concittadini di fede islamica fossero parte integrante del tessuto culturale, sociale e politico. Per arrivare a questo risultato abbiamo davanti a noi un cammino difficile, innanzitutto per un problema di tempo: occorre pazienza. E' evidente che su questo percorso sono presenti degli ostacoli, in parte esterni e in parte interni alla nostra comunità. La nostra è una realtà molto giovane e non molto strutturata. Per questo siamo al lavoro per darle più autorità e trasparenza, non vogliamo presentarci come una minoranza vittimista ma come una parte della cittadinanza italiana pronta a chiedere diritti ma anche a rispettare i corrispettivi doveri.

Ha parlato di trasparenza. E' un elemento decisivo per guadagnare quella fiducia che da tempo state chiedendo al popolo italiano?

Questi due valori sono importanti e correlati tra loro. Per creare una società coesa e tranquilla dobbiamo conquistare la fiducia e trasmettere la trasparenza. E' il cammino non facile di cui si parlava prima. Credo che con il dialogo, come quello intrapreso con il MCL, si compiano passi importanti su questa strada. Così contribuiamo a sconfiggere le nostre debolezze e le nostre paure e ottenere credito.

Il vicepresidente di Ucoii è una donna e lei ha parlato di dare un ruolo ai giovani. E' un messaggio forte per il mondo islamico?

E' un messaggio per tutti. Puntiamo sulle donne che sono la metà della nostra comunità e sui giovani che sono il nostro futuro. Senza il contributo di queste persone non progrediamo e dobbiamo rassegnarci a vivere in una società costretta a rimanere ancorata al passato senza nessuna prospettiva di futuro.

Lei ha invitato gli imam a parlare in italiano nelle moschee: perché?

Innanzitutto perché la maggior parte degli islamici d'Italia non è composta da arabi; abbiamo tanti senegalesi, cittadini del Bangladesh, e molti europei. Più della metà non è arabofona: per raggiungere tutti con la predica dobbiamo usare la lingua italiana. Siamo uniti dall'Islam ma anche dalla lingua e dalla Costituzione italiana. Parlare in arabo ci relega ai margini di una società nella quale come ho detto prima vogliamo invece recitare un ruolo di protagonisti.

Le prediche in italiano ci riportano ancora una volta ai concetti di trasparenza e fiducia. E' così?

Esattamente. E' per questo che una volta all'anno viene aperta la moschea. Noi diciamo: la moschea deve essere aperta tutto l'anno, non solo ai musulmani ma a tutti coloro che vogliano conoscerci e incontrarci. E' un modo in più per sconfiggere il pregiudizio.



Spesso nella battaglia laicista in corso in Italia contro il crocifisso, il Natale e i simboli della religione cattolica si tira in ballo l'Islam e l'offesa che sarebbe arrecata ai riferimenti cristiani dalla vostra comunità. Qual è il suo giudizio?

L'utilizzo della nostra religione in queste lotte tra diverse realtà politiche, piuttosto che religiose, è sicuramente un'azione da condannare. Noi siamo cittadini italiani, dobbiamo cambiare la cultura della negazione dell'altro per affermare la nostra presenza, si deve comprendere come dal confronto tra le fedi diverse nasca una situazione migliore. Comprendiamo la nostra religione ancora più profondamente attraverso il dialogo con gli altri, i simboli delle altre religioni per noi rappresentano un elemento di ricchezza in più.

Lei vive a Firenze, il presidente del Mcl, Carlo Costalli, è fiorentino. E' una casualità o questa appartenenza ha contribuito al dialogo?

La mia elezione alla presidenza dell'Ucoii è sicuramente un riconoscimento a una comunità, quella fiorentina, e non a una persona; tutti sanno che Firenze è la città del sindaco Giorgio La Pira, famosa per la sua tradizione umanistica, un patrimonio e un'eredità che ci hanno dato una mano a costruire un terreno fertile per un dialogo tanto importante.

Come vengono accolti questi suoi messaggi dalla comunità islamica internazionale?

Noi facciamo parte dell'organizzazione islamica in Europa. Le nostre posizioni registrano un vastissimo gradimento: non solo, il mondo islamico ci considera fondamentali per essere un ponte tra Oriente e Occidente. Siamo incoraggiati a proseguire su questo cammino, che ovviamente continueremo a percorrere con gli amici del MCL.

A Milano una due giorni internazionale

Partecipazione, unica via per

Fiammetta Sagliocca

Più partecipazione dei lavoratori alle strategie e alle decisioni d'impresa, bilateralità e responsabilità sociale di tutti gli attori del mondo del lavoro, a partire dai grandi temi della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, della gestione dei fondi interprofessionali per la formazione continua e delle pari opportunità e tutele per le lavoratrici: è questa la ricetta che il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) ha indicato quale chiave di volta per rilanciare lo sviluppo nel Paese e, conseguentemente, i livelli di occupazione.

“L'associazionismo di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, deve mettere in campo la sua capacità di essere realmente una ‘comunità educante’ e rappresentare una proposta e un’occasione di crescita finalizzata a formare una classe dirigente in grado di affrontare le sfide complesse che il XXI secolo impone, andando oltre il ruolo di supplenza che ha avuto in questi anni. Una supplenza che, comunque, ha evitato tensioni sociali e favorito il dialogo sociale”: ha detto il presidente del MCL, **Carlo Costalli**, aprendo i lavori del convegno internazionale (organizzato dal MCL, Eza ed Efal) che si è tenuto il 5 e 6 novembre a Milano, presso l'Università Cattolica, sul tema “*Partecipazione dei Lavoratori e la nuova economia sociale di mercato in Europa*”.

Davanti a una platea composta da circa quaranta rappresentanti del mondo dell'associazionismo cattolico, della cultura e del lavoro provenienti da quattordici Paesi dell'Unione Europea, oltre che da un centinaio di quadri dirigenti del Movimento italiani ed esteri, il presidente del MCL ha spiegato che “soprattutto nel campo dei rapporti tra lavoratori, imprese e relative rappresentanze, si gioca una fetta consistente della prospettiva di crescita nel nostro Paese, e per questo è indispensabile puntare con decisione sulla dimensione partecipativa. Una maggiore cultura partecipativa avrebbe come conseguenza l'affermazione concreta del ‘primato’

del lavoro e un abbassamento del rischio apportato da un'economia autoreferenziale e tesa a considerare esclusivamente gli interessi dei proprietari o la remunerazione degli azionisti. Una partecipazione che non può essere collocata solo al termine del processo produttivo con la distribuzione di utili o premi, ma anche al suo inizio (con l'azionariato, con la programmazione e la ricerca, ad esempio) e nel suo svolgersi, in particolare nei momenti di scelte strategiche dell'impresa”.

Prendendo spunto anche dalle recenti dichiarazioni di Sergio Marchionne, Costalli ha osservato che “è opportuno tentare di andare oltre i pur importanti Enti bilaterali ed i grandi temi dell'informazione, della salute e della sicurezza nei luoghi di

lavoro, della gestione dei fondi interprofessionali per la formazione continua e cercare di arrivare anche ad un alto livello di partecipazione delle decisioni aziendali”. Il leader della Cisl Bonanni nei giorni scorsi aveva lanciato una sfida, auspicando il pieno utilizzo degli impianti in cambio non solo del salario di produttività ma anche della ripartizione degli utili: “Condividiamo in pieno questa strategia, anche per ‘stanare’ l'Amministratore Delegato di Fiat, ed i vertici di Confindustria, dopo le ultime, timide aperture sul tema da parte di Emma Marcegaglia”, ha commentato il Presidente del MCL.

“E' indispensabile – ha concluso Costalli – continuare nella costruzione di un blocco sociale di riformisti che abbia a cuore gli interessi generali del Paese, e che sappia superare una visione antagonista e spesso strumentale che non dà altro frutto se non la violenza e l'odio sociale. L'impegno del MCL va in questa direzione e il convegno di Milano è stato appunto un banco di prova, un'occasione in più per tessere la trama di quel dialogo sociale in cui crediamo”. Qui infatti si sono confrontati i vertici della dirigenza del Paese: governo, sindacato, mondo imprenditoriale e finanziario, tutti insieme per ragionare su come far uscire l'Italia dalle secche della crisi.

Un'impostazione ampiamente condivisa dal Portavoce del Forum delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, **Natale Forlani**, il quale ha sottolineato come “Il valore sociale aggiunto che la partecipazione apporta è un fattore decisivo per valutarne la qualità: in una parola il bene comune è la vera scriminante”.

“La globalizzazione – ha aggiunto Forlani – ha determinato una crisi dei modelli partecipativi, dovuta alla difficoltà degli Stati a governare i livelli di produttività e i costi, che dipendono sempre più



di MCL sull'economia sociale di mercato

uscire dalle secche della crisi



dall'andamento dei mercati internazionali. In secondo luogo si tende a spostare il baricentro del sistema economico privilegiando i processi finanziari rispetto al capitale e al lavoro, perdendo di vista il fatto che non è la finanza a generare reddito e posti di lavoro. Infine l'invecchiamento della popolazione, che ha avuto pesanti conseguenze sulla sostenibilità del mercato sociale e dei servizi (*welfare*)”.

E' una situazione destinata a far sentire i suoi effetti, ha notato Forlani, “tanto più se si pensa che entro il 2020 in Italia ben 8 mln di persone usciranno dal mercato del lavoro per pensionamento, mentre i giovani saranno circa la metà”. Di qui il necessario ricorso a dinamiche di mobilità territoriale e internazionale.

Forlani ha poi duramente criticato le politiche di sostegno al reddito: “Tutti i Paesi europei hanno diminuito i sostegni al reddito, tranne l'Italia. Chiaro che in parte sono politiche che seguono ovvie ragioni di equità sociale, ma la strada da percorrere è comunque la mobilità, la formazione mirata e le politiche di inclusione, prevedendo per esempio compensi alle aziende attraverso agevolazioni sul piano fiscale”.

Insomma, “il problema è come aumentare la produttività, volano di crescita del mercato interno e, dunque, di piena occupazione (come è avvenuto negli anni '60)”, evitando situazioni estreme che nuocciano all'immagine del Paese, come avvenuto a Pomigliano, e scoraggiano gli investitori esteri. In questo contesto una precisa responsabilità, ha concluso Forlani, spetta al mondo cattolico che “deve ricostruire il senso politico della sua azione, non un partito ma una piattaforma di valori che mobiliti le classi dirigenti”.

Per **Alessandro Azzi**, Presidente di Federcasce, “l'incremento del tasso di occupazione in sé non è

sufficiente se non si fa perno anche su un sistema integrato che coniughi innovazione, formazione e ricerca”.

Su quanto avvenuto a Pomigliano, Azzi si è detto stupito per il fatto che “tutta la discussione sia stata incentrata sui turni di lavoro e sul mantenimento dei livelli occupazionali, senza considerare che in quello stabilimento si producono solo auto di vecchia generazione”. E' un vulnus, questo, che ha ricadute inevitabili anche sulle piccole e medie imprese. Il Presidente di Federcasce si è quindi soffermato sui temi della cooperazione: “i cooperatori non sono migliori di altri imprenditori, ma credono nella possibilità di un'impresa basata su partecipazione e democrazia economica”. E non è un caso che “il sistema cooperativo sia cresciuto nel 2009 del 3% mostrando anche un buon tasso di natalità con la nascita di molte nuove imprese cooperative”.

“Questo è forse uno dei meriti di questa crisi: quello di averci costretti a ripensare modelli di relazione, siano essi finanziari o istituzionali, basati sulla fiducia reciproca, vero centro delle relazioni umane”, ha concluso.



Dunque sviluppo che va a braccetto con partecipazione democratica e valori: un ragionamento ripreso anche dal Rettore dell'Università Cattolica, **Lorenzo Ornaghi**, che ha sottolineato lo stretto “rapporto che esiste fra democrazia e sviluppo: se non c'è sviluppo la democrazia non cresce”.

Ornaghi ha richiamato i dati Ocse che segnalano “un rallentamento della crescita dei Paesi dell'area, e correggono al ribasso le previsioni di crescita per il 2011. Secondo l'Ocse nel 2012 la disoccupazione sarà al 9%”. Queste fosche previsioni, ha detto il Rettore, dimostrano ancora una volta quanto sia necessario lavorare sulla via della “partecipazione, che è condivisione di responsabi-

lità. La compartecipazione è inoltre probabilmente uno dei pochi antidoti che abbiamo a disposizione rispetto a una nuova possibile rischiosissima stagione di conflitti sociali”.

“Non vi è dubbio che il nostro sistema politico istituzionale sia in una fase di forte stagnazione per la difficoltà del ceto politico di svolgere la propria funzione in un quadro istituzionale che non riesce più a governare. Il nodo – ha concluso il Rettore – è la rappresentatività del ceto politico: non è vero che in Italia non c'è rappresentanza. Questa è semplicemente spostata sul terreno delle associazioni e dei movimenti. La rappresentanza politica, invece, diventa una realtà solo nel momento puntuale delle elezioni. Ma nessun sistema politico può continuare a vivere se la sua rappresentatività continua a decrescere. Occorre allora trovare forme di ‘raccordo’ vero, autentico, stabile, fra rappresentanze politiche e rappresentanze sociali che si traducano in una reale compartecipazione ai processi di decisione delle politiche pubbliche”.

L'assistente nazionale del MCL, **Mons. Francesco Rosso** ha richiamato i presenti a un modello di partecipazione che “deve essere unita alla solidarietà e alla sussidiarietà: è una trilogia di cui noi cristiani non possiamo fare a meno”.

Il leader della Cisl **Raffaele Bonanni**, dopo aver ricordato come la partecipazione sia da sempre per la Cisl un obiettivo primario, ha incalzato: “attraverso la partecipazione, che è in questo momento catalizzatore di economia e di democrazia, è possibile realizzare il bene comune con il pieno utilizzo delle nostre capacità umane in condivisione con altri”. “Noi – ha continuato Bonanni – non abbiamo mai avuto una visione pessimistica della globalizzazione: ma crescere in campo economico implica saper allargare i confini. Diversamente rischiamo, in Europa e in Italia, di morire di asfissia dentro una gabbia che ci siamo costruiti in altre epoche”.

Per il Segretario della Cisl “una democrazia nuova non può esistere se ciascuno di noi non assume la sua parte di responsabilità e, quindi, di potere. Negli ultimi anni ha prevalso il modello di un'unica persona al potere cui delegare le responsabilità: invece tante persone, tutte le persone, devono partecipare”.

“Nell'ultimo ventennio – ha concluso Bonanni – la finanza ha mangiato non solo l'economia, ma anche la democrazia. Il disastro che abbiamo davanti agli occhi viene proprio da questo: dalla disabitudine alla responsabilità e dall'abitudine alla delega”.

Insomma sul principio e sulla strada da seguire pare regni un sostanziale accordo: “Siamo ad una svolta, la discussione è aperta sul ‘come’ fare partecipazione mettendo, finalmente, fine alla stagione del ‘se’ fare partecipazione” come ha ben sintetizzato Costalli.

Alla due giorni di dibattito hanno preso parte anche il Presidente di EZA (Centro europeo per le questioni dei lavoratori) **Raf Chanterrie**, l'On. **Klaus Kellersmann** del PPE-Bruxelles e **Javier Morillas Gomez** dell'Università San Pablo (CEU) – Madrid.

Nuova sede MCL a Colonia. Antonio Costanzo presidente onorario del MCL-Germania

Viaggio in Germania all'insegna dei valori

Antonio Di Matteo (*)

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha una nuova sede in Germania, a Colonia, già operativa dal mese di giugno. La cerimonia ufficiale d'inaugurazione e benedizione dei locali è avvenuta in occasione di una manifestazione che si è tenuta venerdì 22 e sabato 23 ottobre, alla presenza dei quadri dirigenti del MCL in Germania. All'evento ha preso parte anche una delegazione della Presidenza del Movimento Cristiano Lavoratori, composta dai vicepresidenti Antonio Di Matteo e Guglielmo Borri, dal segretario generale Antonio Inchingoli e dal direttore del Patronato Sias-MCL Nicola Napoletano.

La manifestazione, iniziata con la benedizione dei locali da parte di Padre Valerio Farronato, è stata introdotta da Maria Venera Fontanazza Russo, Presidente del MCL Germania, alla presenza del

Console italiano a Colonia Eugenio Sgrò, del presidente del Comites Rosella Benati e di autorità italiane e tedesche, tra cui il parlamentare europeo Elmar Brok e Heribert Sharrenbroich, presidente dell'organizzazione umanitaria internazionale "Care Deutschland-Luxemburg", già Sottosegretario di Stato. Presenti anche alcune delegazioni provenienti da diverse città del Nord Reno Westfalia e dal Belgio. Il Cardinale Meisner, inoltre, ha fatto pervenire la sua personale benedizione a tutti i partecipanti.

Tra le varie iniziative poste in essere, di particolare rilevanza per il MCL è stato il conferimento ad Antonio Costanzo di Limburgo della nomina di Presidente Onorario del MCL-Germania: un riconoscimento dovuto in segno di gratitudine per una vita spesa a costruire relazioni di amicizia e di collaborazione in Germania ed in tutta Europa, con un impegno incessante che ha segnato in modo deter-

minante lo sviluppo della presenza del MCL in tutto il continente europeo.

I lavori hanno ospitato, tra l'altro, una tavola rotonda sul tema "Valori tra tradizioni e modernità", presieduta dal vicepresidente del MCL Antonio Di Matteo, alla quale hanno partecipato Padre Gildo Baggio, direttore del MCL-Colonia e direttore responsabile del periodico "Insieme/Gemeinsam", Luisa Rohden, Presidente del Coasscit-Colonia e vice presidente dell'Elternnetzwerk, Eugenio Tomei, docente in Scienze sociali, il vicepresidente MCL Guglielmo Borri ed Antonio Inchingoli, segretario generale MCL e Vice Presidente della Commissione Stato Regioni P.A. - cgie, che ha svolto la relazione introduttiva.

Nel corso della due giorni di lavoro e di eventi, sono state illustrate ed approfondite le finalità che il Movimento si propone di raggiungere con l'aper-





tura di questa nuova sede: la crescita sociale e culturale dei nostri connazionali in Germania, insieme al sostegno concreto attraverso la consulenza offerta dai Servizi di Patronato.

Dagli interventi dei relatori è emerso proprio lo spirito di solidarietà sociale, quale valore essenziale all'interno di una concezione cristiana, che pone la "famiglia" al centro dei valori della società. Il

denominatore comune di tutti gli interventi è stato il tema dei valori fondamentali, a partire dai valori "non negoziabili": la tutela della vita dal concepimento alla sua conclusione naturale e della famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione, l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche fino alla difesa della scuola cattolica.

Le grandi problematiche etiche ed antropologiche degli ultimi decenni hanno una dimensione non soltanto personale e privata, ma anche pubblica e non possono trovare risposta se non sulla base della corretta concezione dell'uomo e della sua natura trascendente. Si avverte sempre più l'esigenza di un impegno nel campo dell'etica pubblica per superare quell'errato concetto di laicità che teorizza la divisione di competenze tra istituzioni civili e testimonianza ecclesiale, non cogliendo la portata della novità costituita dalle attuali problematiche etiche ed antropologiche che, come dice il Papa nell'Enciclica *Caritas in Veritate*, sono diventate "questioni sociali".

La difesa costante dei valori non negoziabili insieme all'impegno per la promozione e la giustizia sociale sono il filo conduttore dell'impegno che il MCL si è assunto dai suoi primi anni di vita fino ad oggi. Un Movimento che si è prefisso, già nell'art. 1 dello Statuto, l'affermazione dei principi cristiani e l'intento di operare come Movimento ecclesiale di testimonianza evangelica consapevole del suo specifico ruolo nella società.

E' "l'umanesimo cristiano" aperto anche alle nuove sfide che una società complessa ed in rapido cambiamento, come quella attuale, impone.

Con la crescita dei servizi, *in primis* del Patronato SIAS, il MCL rafforza la propria presenza nei Paesi europei, muove un ulteriore passo avanti verso il progetto di costruire un'Europa che avvicini popoli e Nazioni, al fine di contribuire al bene comune in stretta collaborazione con la Chiesa locale.

(*) – Vice Presidente nazionale MCL



Appuntamento a Napoli l'11 e 12 febbraio 2011

Verso la prima Conferenza Nazionale per l'Immigrazione

Maria Pangaro

Le migrazioni dei popoli caratterizzano la storia dell'umanità fin dalla sua origine. Nell'età contemporanea, a causa degli straordinari progressi in campo tecnologico e della crescente instabilità sociale ed economica, si registrano flussi migratori sempre più robusti e difficilmente comprimibili.

L'integrazione degli immigrati ha suscitato in questi anni un forte dibattito in tutta l'Unione Europea allargata. La maggior parte degli Stati Membri è interessata dai movimenti migratori; alcuni di essi si sono trasformati da Paesi di emigrazione in Paesi di immigrazione e si trovano ad affrontare per la prima volta la questione dell'integrazione.

Anche il nostro Paese ha seguito queste tendenze globali e nell'ultimo decennio è divenuto Paese di ingenti pressioni migratorie che ne stanno condizionando profondamente l'assetto sociale.

Il primo Rapporto Annuale sull'immigrazione della Commissione Europea dimostra che in tutti gli Stati Membri l'accesso al mercato del lavoro, le competenze linguistiche, nonché un livello sufficiente di istruzione, rappresentano gli obiettivi più importanti per raggiungere l'integrazione.

Nelle linee guida del 2003 sulle strategie per l'occupazione, veniva ribadita una riduzione significativa dei divari occupazionali fra cittadini comunitari e non comunitari, entro il 2010. L'occupazione, così come l'accesso agli alloggi, l'assistenza sanitaria, la conoscenza della lingua del Paese ospitante, contribuiscono a creare migliori condizioni di vita.

Le politiche per l'integrazione, oltre a costituire una relazione fra "Stato" e "singolo immigrato", è un processo in cui esistono strette correlazioni fra diversi livelli governativi e non governativi, come datori di lavoro, sindacati, organizzazioni religiose, società civile, associazioni di immigrati, *massmedia*. Tutti questi attori hanno un compito: promuovere un atteggiamento positivo nei confronti degli immigrati e contrastare le tendenze xenofobe e razziste.

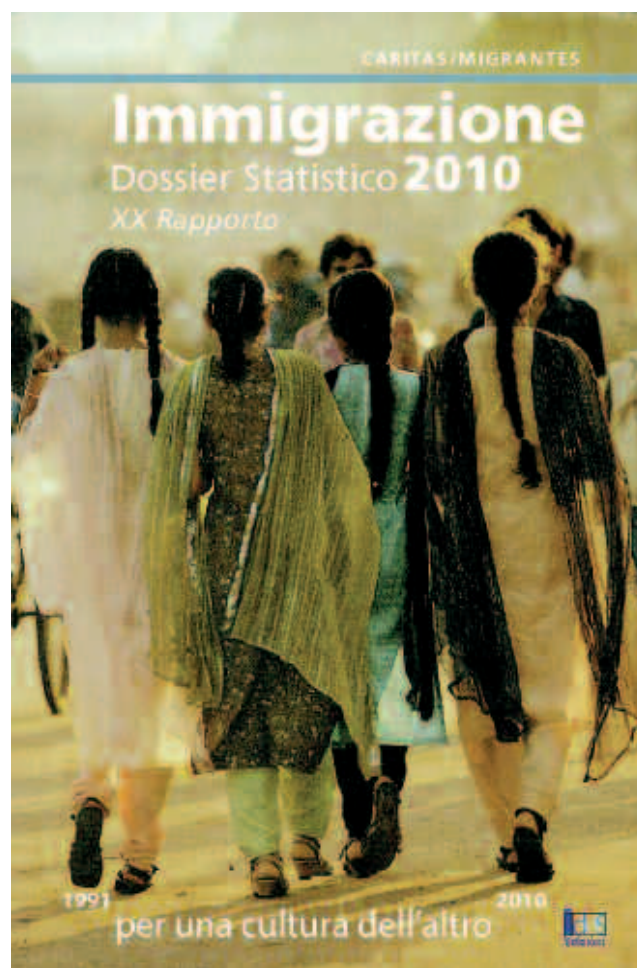
Si parla di "*Partecipazione sociale*". Il volontariato è una forma di partecipazione sociale in cui gli immigrati svolgono un ruolo importante come cittadini attivi. Facilitando la partecipazione degli stranieri e tenendo in considerazione il loro apporto si contribuisce a incentivare la loro integrazione ed a mobilitare le loro competenze. La partecipazione sociale include un'ampia gamma di attività, sia nei settori convenzionali che nelle organizzazioni di immigrati.

Il 10 giugno 2010 il Consiglio dei Ministri italiano ha approvato il Piano per l'Integrazione nella sicurezza "*Identità e lavoro*" che, insieme all'accordo di integrazione tra lo Straniero e lo Stato, individua le principali linee di azione e gli strumenti da adottare al fine di promuovere un efficace percorso di integrazione delle persone immigrate. Tale piano, alla luce del *Libro bianco sul futuro del mo-*

dello sociale promosso dal Governo lo scorso anno, intende promuovere un efficace percorso di integrazione nel rispetto delle prerogative e delle competenze dei diversi attori istituzionali interessati, nonché delle procedure previste dalla legislazione vigente.

Ecco i cinque assi del Piano per l'integrazione:

- *Educazione e apprendimento: dalla lingua ai valori?* La scuola come primario luogo di intervento, con tetti di alunni stranieri nelle classi per favorire l'integrazione attraverso la formazione linguistica e la conoscenza della Costituzione attraverso l'educazione civica.



- *Lavoro* – Per il processo di integrazione è imprescindibile la programmazione dei flussi, misurata con le effettive capacità di assorbimento della forza lavoro per evitare circuiti economici 'sommersi'. Questo percorso deve tuttavia iniziare già nei Paesi di origine, con un'adeguata informazione e formazione lavorativa mirata all'inserimento nel tessuto sociale e non soltanto alla creazione di manodopera qualificata. Passaggio, in questo caso, previsto e incentivato dalle ancora inesprese potenzialità della legge Biagi. Inoltre è opportuna un'attenta vigilanza sulla previdenza e sul lavoro nero, anche allo scopo di favorire l'elevata propensione dei lavoratori stranieri presenti in Italia alla creazione di impresa.

- *Alloggio e governo del territorio* – Tema cruciale per la creazione di un patto sociale nel rispetto delle regole di convivenza civile, al fine di evitare il binomio immigrato-criminalità, analisi spesso dovuta alla creazione di enclavi monoetniche.

- *Accesso ai servizi essenziali* – Un passo decisivo nell'integrazione è favorire il rapporto con la burocrazia e con l'accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali. Perciò è opportuna la formazione specifica di operatori e mediatori.

- *Minori e seconde generazioni* – E' prioritaria l'integrazione dei minori stranieri e la loro tutela piena e incondizionata, a prescindere dalle modalità d'ingresso nel territorio italiano, valorizzando quanto esiste di edificante nella loro tradizione e sottolineando i punti di contatto effettivo e proficuo con altre culture.

La complessità e la dimensione dei fenomeni migratori che stanno interessando l'Italia richiedono l'urgente definizione di una chiara cornice culturale entro cui condurre in sicurezza il delicato processo di integrazione cui siamo chiamati. Ogni azione politica e legislativa deve infatti essere coerente con una visione di fondo che attiene innanzitutto alla dimensione antropologica e, quindi, sociale.

Il raccordo e il coinvolgimento tra gli operatori del privato, del sociale e delle amministrazioni pubbliche è indispensabile per mettere in comunicazione le reti già esistenti e definire percorsi normativi e istituzionali.

Le istituzioni e gli altri attori sociali (associazioni, organizzazioni non governative, sindacali, etc.), devono garantire ampie opportunità di partecipazione su una base di uguaglianza e non-discriminazione.

Integrazione e sicurezza, accoglienza e legalità entrano in gioco come facce della stessa medaglia, in quanto l'incontro non è mai astratto tra culture, ma sempre tra persone.

Il rispetto della vita, la centralità della persona, la capacità del dono, il valore della famiglia, del lavoro e della comunità: questi sono i pilastri della nostra civiltà, che traggono origine e linfa vitale direttamente da quell'apertura verso l'altro e verso l'oltre che ci caratterizza.

Sono questi i temi che verranno affrontati nella prima Conferenza Nazionale sull'Immigrazione che si terrà a Napoli, l'11 e 12 febbraio 2011, promossa dal Movimento Cristiano Lavoratori e dall'Associazione Lavoratori Stranieri del MCL. La centralità e l'importanza delle tematiche citate non può sfuggire a chi si interessa di immigrazione.

In questo quadro di cambiamento economico-sociale e d'incremento della presenza straniera, l'ALS-MCL, offre il suo contributo per ottenere comportamenti istituzionali e innovazioni legislative adeguate a una società civile, perché "*ogni migrante è una persona umana che possiede diritti che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione e non può essere considerato una semplice merce*".

La Prima Conferenza Nazionale sull'immigrazione dell'ALS MCL, vuole essere un momento significativo per rendere visibile la volontà del Movimento e riaffermare la testimonianza di un associazionismo attivo e responsabile.

Il viaggio della delegazione MCL in Nord America

Rafforzare le tradizioni italiane negli USA

Si è tenuta a inizio ottobre una settimana di lavoro e di incontri in terra americana per una delegazione del Movimento Cristiano Lavoratori, composta dal presidente Carlo Costalli, da Nicola Napoletano direttore del Patronato Sias-MCL, e da Alfonso Luzzi vice direttore del Patronato Sias-MCL.

Nel corso del viaggio i componenti della delegazione hanno visitato le principali sedi del MCL negli Stati Uniti e in Canada. Un calendario fitto di impegni: prima tappa l'inaugurazione di una nuova sede Sias-MCL a Montreal, nel quartiere Riviere des Prairies (in Boulevards Maurice Duplessis). Numerose le autorità che hanno preso parte all'evento: il console italiano Antonio Poletti; la professoressa Giovanna Giordano, presidente del Comites di Montreal; un rappresentante del governo del Quebec e Giovanni Rapanà, in rappresentanza del Cgie.

Il nuovo ufficio Sias-MCL consentirà di portare il servizio di patronato alla numerosa comunità italiana che vive nella zona e che attualmente deve operare dei lunghi spostamenti per accedervi. Con la nuova sede il Sias-MCL rafforza la sua presenza, peraltro già molto nutrita, in Canada: sempre a Montreal infatti esiste già un'altra sede (in Rue



Montreal, Canada. L'interno della nuova sede. Da sinistra: Guido Piccone, Nicola Napoletano, il Console Antonio Poletti, il Presidente Costalli, la Prof.ssa Giovanna Giordano e Alfonso Luzzi.



Un momento dell'inaugurazione della nuova sede di Brooklyn, New York. Da sinistra: Nicola Napoletano, Alfonso Luzzi, Tony Messina (Presidente del MCL di New York), la Console Lucia Pasqualini, l'On. Amato Berardi, il Presidente Costalli e Padre Carmelo Gagliardi.

Sauvè), mentre a Toronto da oltre vent'anni opera una rappresentanza Sias-MCL particolarmente attiva. Il presidente del MCL a Montreal e responsabile del Patronato Sias è Guido Piccone.

La delegazione del MCL, prima di proseguire il viaggio, ha partecipato a una serie di appuntamenti con esponenti delle comunità italiane e con rap-

presentanti del mondo dell'associazionismo e autorità consolari.

Dopo il Canada, la delegazione del MCL si è spostata negli Stati Uniti dove, tra l'altro, il presidente Costalli ha inaugurato una nuova sede del MCL a Brooklyn, alla presenza del vice Console Generale d'Italia a New York Lucia Pasqualini,

nonché di rappresentanti del Comites e Cgie a New York. Il presidente Costalli ha tagliato il nastro della nuova sede insieme a Padre Carmelo Gagliardi, giunto direttamente da Romanella (città che lo ha visto stretto collaboratore del Cardinal Martino nel suo incarico di rappresentante della Santa Sede all'Onu). Presenti all'evento un centinaio di invitati.

“Con questa iniziativa – ha affermato Costalli nel suo saluto – il MCL rafforza la sua presenza nella città di New York, a distanza di un anno dall'apertura di un altro ufficio nel quartiere di Astoria, e diventa punto di riferimento permanente della cultura e delle tradizioni italiane negli USA, rafforzando uno stretto legame con la comunità italiana che, giunta alla terza e quarta generazione, vuole mantenere collegamenti culturali, ideali ed anche economici con il nostro Paese”.

Brooklyn è il quartiere dell'emigrazione italiana in America, dove la Chiesa ha storicamente svolto un ruolo essenziale per aggregare la comunità di immigrati in continua espansione. Fondamentale, quindi, il ruolo che questa nuova sede è chiamata a svolgere, soprattutto in questo momento in cui negli Stati Uniti, come nel resto del mondo, si deve fronteggiare una delle più gravi recessioni economiche degli ultimi anni.

La sede di Brooklyn intende diventare un indispensabile punto di riferimento per l'assistenza delle problematiche legate al mondo del lavoro e della previdenza, oltre a proporsi come luogo d'incontro e di unione per la comunità italiana e tutti gli abitanti della zona.

Il caso di Cipro

Pubblichiamo integralmente l'articolo "Il caso di Cipro", tratto dal libro "Guerra ai cristiani - Le persecuzioni e le discriminazioni dei cristiani nel mondo" scritto dall'amico Mario Mauro, Parlamentare Europeo nonché rappresentante della Presidenza Osce contro la discriminazione dei cristiani.

Come fu per la presa della cattedrale di Santa Sofia, nel 1453, da parte delle orde turche, quando saccheggiata, privata delle immagini sacre e circondata da minareti venne trasformata in moschea, così anche la vicina isola di Cipro porta su di sé i segni dell'occupazione ottomana.

I cristiani ciprioti vivono ancora con dolore la perdita di numerosi luoghi sacri a loro particolarmente cari. Dal 325, quando con il Concilio di Nicea venne confermata l'autonomia della chiesa di Cipro, quest'isola si professa cristiana. Sul cristianesimo, riconfermato nuovamente dal Conci-

lio di Efeso, si fondano le origini di questo Paese che, dal 2004, è membro dell'Unione Europea. Le pareti delle chiese - le chiese dipinte, proclamate dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, sono soltanto una piccola parte di questo immenso tesoro - le immagini sacre nelle case, i volti e i cuori delle persone testimoniano la devozione e la fede che vivono ancora oggi e che è stata tramandata lungo i secoli.

Dall'assedio di Famagosta nel 1571 - cioè dalla conquista ottomana dopo lunghe e sanguinose battaglie - la terza isola più grande per estensione del Mediterraneo ha sempre vissuto con conflitto l'invasione turca. Ottenuta l'indipendenza dall'Impero ottomano nel 1898, il problema dell'occupazione dell'isola da parte dei turchi si ripropose nel 1974 con lo sbarco sull'isola di soldati che si sono concentrati nella parte a nord del Paese.

I risultati di questo insediamento, rafforzatosi poi nel 1983, sono sotto i nostri occhi: sono

oltre 170.000 i cittadini ciprioti, che rappresentavano quasi un terzo della popolazione della Repubblica di Cipro nel 1974, a esser diventati profughi nella loro stessa patria; inoltre, più di 500 chiese, cappelle e monasteri cattolici, maroniti, armeni e ortodossi sono stati occupati o distrutti.

Dal 1974, anno dell'occupazione militare, fino a oggi la Turchia ha trasferito oltre 160.000 coloni nel territorio occupato che si trova nella parte a nord di Cipro. Senza contare che i fedeli cristiani, per secoli, hanno visto soffocare la loro fede attraverso la perdita e la dissacrazione dei loro - dei nostri - luoghi sacri.

La convivenza tra le diverse etnie non si può definire pacifica quando l'una cerca di prevalere sull'altra, quando un credo religioso cerca di sopraffare l'altro, osteggiarlo o, peggio, annullarlo. A testimonianza di questo possiamo ascoltare il grido di dolore dei maggiori esponenti della Chiesa cipriota, come di tutti i fedeli che, lungo i secoli, e in special modo nei decenni che ci siamo appena lasciati alle spalle, hanno visto espropriati i segni della propria fede.

L'occupazione turca ha cercato di cancellare molti segni del fervore religioso di questo meraviglioso popolo. Ha tentato a più riprese di annullare, con lenti e continui attacchi, più di duemila anni di storia, ma non ha potuto cancellare la fede che è stata tramandata di generazione in generazione e ancora oggi è più che mai viva e presente tra i suoi abitanti. I resti, le macerie, i tentativi di annientamento di queste radici sono i baluardi - e al contempo le prove evidenti - di tale tentativo.

Dal 1974 si è venuta poi a creare una demarcazione, forzata dagli eventi bellici, tra i due diversi culti, acuitasi a causa di una separazione geografica della popolazione. Nella parte sud, la popolazione di etnia greco-cipriota rappresenta il 95% di quella totale, mentre in quella nord l'etnia turco cipriota rappresenta il 98%. Ciò è dovuto alla deportazione, dalla parte nord dell'isola verso l'area sud, di circa 200.000 abitanti greco-ciprioti. Ed è in particolare a nord che i loro beni sono stati confiscati e i loro simboli religiosi in gran parte distrutti.

Tutte le più importanti moschee - Keryneia, Nicosia, Famagosta, Paphos, Larnaka, Limassol - inizialmente costruite come chiese cristiane, furono occupate dai turchi e trasformate in luoghi di culto. Ma c'è di più. Quelle che erano le chiese di un tempo, depredate e private della loro sacralità, versano oggi in uno stato di abbandono, o peggio, sono diventate non più luogo di culto, ma musei, hotel, cascinali, palestre. Gli affreschi e le decorazioni, tesori artistici e spirituali, cancellati e deturpati, totalmente o in maniera parziale, sono la prova della decisa volontà di annullare le profonde radici cristiane dell'isola di Cipro.

Oggi si invoca la libertà religiosa, usando però due pesi e due misure. Anche ai cristiani deve essere consentita la possibilità di riappropriarsi dei loro luoghi sacri. E' una questione di giustizia.

LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **portali on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site o siti geografici** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **archiviazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (RISCAF Cardini)**

DIVISIONE

EffeQ

INFORMATICA E SERVIZI

Via Solferino, 1 - 26900 LODI • Tel 0371/594.24.44 - Fax 0371/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it

ZUCCHETTI

LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

www.zucchetti.it

UNA DONNA ALLA GUIDA DELLA CGIL

La Cgil ha eletto il nuovo Segretario Generale: si tratta di Susanna Camusso, eletta con una ampissima percentuale di preferenze.

Per la prima volta, nella sua lunga storia, la Cgil, una delle più grandi organizzazioni sindacali d'Italia, ha scelto una donna alla sua guida.

Si tratta comunque di un'elezione nel segno della continuità, dato che la Camusso era già Vicesegretario confederale di Epifani (il Segretario uscente). La decisione di una donna al vertice può essere un segno importante se contestualizzato al mondo del lavoro di oggi dove, purtroppo, in alcune realtà, si è ancora costretti a discutere dell'emarginazione di migliaia di donne dal mercato del lavoro.

Difficile, comunque, il compito che attende la Camusso. Vedremo se sceglierà di intraprendere la strada dell'unità sindacale con Cisl e Uil, ritrovando un dialogo interrotto dopo le decisioni che hanno diviso i percorsi delle tre organizzazioni sindacali più rappresentative del Paese.

Il primo appuntamento che attende il neo Segretario Generale è quello della manifestazione del 27 novembre prossimo: una mobilitazione nazionale, promossa dalla Cgil (unico sindacato in piazza) sui temi del lavoro e della contrattazione. Sarà il primo incontro pubblico per il nuovo Segretario Generale che aprirà ufficialmente il corso del nuovo mandato.

COSTALLI NEL COMITATO SCIENTIFICO DELLE SETTIMANE SOCIALI IN MOLDAVIA

Al Presidente Nazionale del MCL, Carlo Costalli, è stato proposto di far parte del Comitato Scientifico, composto da sei esperti, che elaborerà i contenuti sui temi ecclesiali e pastorali in occasione della prima Settimana sociale in Moldavia, prevista per l'autunno 2011.



La proposta al Presidente del MCL è arrivata da S.E. Anton Cosa, Vescovo di Chisinau, capitale della Moldavia, che organizza l'avvenimento sul modello di quanto già viene fatto da altre Conferenze Episcopali europee, e in particolare da quella italiana.

Il tema prescelto è "Il coraggio di crescere accanto agli ultimi". Al presidente del MCL è stato chiesto di predisporre un documento su "L'impegno del laicato cattolico in Moldavia, una società in continua evoluzione tra ricchezze e povertà, crisi economica e sviluppo del Paese, instabilità politica e cammino verso l'Europa", che farà parte del documento base per la discussione socio-pastorale di preparazione alla Settimana sociale.



Il Movimento Cristiano Lavoratori è presente da diversi anni in Moldavia con opere in cooperazione con la Chiesa cattolica moldava: a metà settembre è stata ufficialmente inaugurata dal Presidente Costalli la sede del Movimento nella capitale moldava.

MCL: UN PATRONATO ANCHE IN MAROCCO

Il Movimento Cristiano Lavoratori apre una sede per i suoi servizi (ALS-MCL, Associazione lavoratori stranieri, e Patronato SIAS) a Rabat, capitale del Marocco.

E' quanto si è deciso nei giorni scorsi in un incontro avvenuto a Roma, presso la sede nazionale del MCL, tra il vicepresidente del Movimento, Noè Ghidoni, il vice direttore generale del Patronato SIAS Roberto Milaneschi e Mustafa Azmany, Presidente del CEFA-Marocco.

L'apertura della sede di Rabat è prevista per il prossimo gennaio; con questa nuova iniziativa il MCL intende assistere i cittadini marocchini che entrano regolarmente in Italia, informandoli sulle pratiche di visto ed organizzando corsi di lingua italiana per facilitarne l'inserimento. I servizi si rivolgeranno anche a coloro che dall'Italia rientrano in Marocco, per informarli sulle questioni in materia di previdenza, infortunistica sul lavoro e altri diritti maturati in Italia.

La sede sarà inaugurata dal presidente nazionale del MCL, Carlo Costalli, che ha seguito personalmente, in questi mesi, il progetto.

**Direttore:**

Carlo Costalli

Direttore Responsabile:

Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:

Antonio Di Matteo

Noè Ghidoni

Tonino Inchingoli

Nicolò Papa

Guglielmo Borri

Enzo De Santis

Vincenzo Massara

Alfonso Luzzi

Nicola Napoletano

Piergiorgio Sciacqua

Lidia Cavestro

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI

Via Luigi Luzzatti, 13/A

00185 ROMA

Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.

Via Luigi Luzzatti, 13/A

00185 ROMA

Tel. 06/7005110

Fax 06/77077665

E-mail: edizionitranguardisociali@mcl.it

Progetto grafico:

Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI

www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:

Tonino Inchingoli

Stampa:

Tipolitografia TRULLO s.r.l.

Via Idrovore della Magliana, 173

00148 ROMA

Tel. 06/6535677

Finito di stampare: novembre 2010

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA CHIESA NEL DIALOGO MULTICULTURALE

SARAJEVO
BEIRUT
GERUSALEMME



EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI

Stefano Costalli
con la collaborazione di
Francesco N. Moro

FONDAZIONE ITALIANA
 **EUROPA
POPOLARE**